

Romano

Nuovo bacino anti-piena definito il progetto per i lavori a Villa Negri

**Soluzione definitiva** Tre casse anti-piena a Villa Negri

ROMANO Si prospetta una soluzione definitiva per l'emergenza piene a Romano d'Ezzelino. Grazie a un finanziamento regionale di 500mila euro, il con il Consorzio di bonifica Brenta sta perfezionando un progetto per ridurre il rischio di inondazioni nel territorio. L'intervento prevede un bacino di espansione in cui far confluire l'acqua in eccesso nel parco di Villa Negri. Le problematiche derivano dalla presenza del corso d'acqua Mardignon, che provoca allagamenti a strade e abitazioni. «L'utilizzo di casse di espansione è una tecnica che permette di trattenere temporaneamente le acque in ambito relegato e adatto, per poi rilasciarle gradualmente. «Nel momento in cui sarà terminata la fase di piena, invece, verranno alzate delle paratoie che consentiranno alle acque di riprendere il corso naturale» spiega Umberto Niceforo, tecnico del Consorzio. Tutto questo si tradurrà in tre piccoli laghi. «In questo splendido contesto vogliamo coniugare la tutela idrogeologica con l'aspetto paesaggistico – afferma l'assessore ai lavori pubblici, Massimo Ronchi – Così facendo sarà possibile anche riqualificare l'area antistante alla villa rendendola un'oasi ecologica fruibile al pubblico con grande attenzione ai percorsi e alle alberature». Per quanto riguarda i tempi di compimento dell'intervento si stima almeno un anno.

L.Z.

di Gianni Biassetto

SELVAZZANO

A un anno di distanza dagli allagamenti che hanno causato seri danni nelle abitazioni di alcune strade di Tencarola, in particolare in via e vicolo Forno e via Carnaro, si profila una soluzione per i problemi relativi allo smaltimento delle acque meteoriche in quell'area. «Con la realizzazione dell'intervento edilizio "Peep Umil", la cui variante è stata approvata nei gironi scorsi dalla giunta comunale, parte delle criticità idrauliche di via e vicolo Forno e via Carnaro si risolveranno», annuncia il vicesindaco e assessore all'Urbanistica del Comune, Bruno Saponaro. Che poi evidenzia come prima di dare il via libera allo sviluppo urbanistico in prossimità delle aree colpite dagli allagamenti di fine gennaio e inizio febbraio 2014 l'amministrazione abbia commissionato uno studio di compatibilità idraulica del nuovo comparto edilizio proprio per fare in modo che ciò che si è verificato un anno fa non succeda più.

Oltre a recepire quanto indicato dal Consorzio di Bonifica Brenta, la ditta che realizza il Peep dovrà mettere in atto le prescrizioni indicate dai tecnici che vanno dalla costruzione di un vaso di 403 metri cubi relativo all'ambito, allo spostamento e contestuale deviazione tombinata del vecchio ramo dello scolo Bisatto collegante il Riale e l'attuale Bisatto, per un tratto di 100 metri con tubo da 120 centimetri di diametro. Inoltre il costruttore dovrà creare un tratto di col-



Le case di via Carnaro allagate dopo l'alluvione di inizio febbraio dell'anno scorso

Tencarola cresce ma si mette al riparo dagli allagamenti

Il nuovo piano di edilizia prevede modifiche alla rete idrica Così vicolo Forno e via Carnaro non finiranno più sott'acqua

legamento scatolare con una sezione di almeno 2 metri quadrati tra la confluenza del vecchio Bisatto fino a valle di via Padova ad una quota massima di più 10.40. Tutte le nuove condotte e le esistenti che in occasione dell'intervento

verranno ristrutturate, dovranno essere ispezionabili in modo da poter eseguire i lavori di manutenzione. «Con la variante è stato anche rimodulato il progetto edilizio iniziale che prevedeva un'unica costruzione a "U"», spiega Sapo-

naro. «Con la nuova soluzione progettuale una parte dell'intervento Peep di Tencarola può partire immediatamente in quanto la ditta proprietaria possiede tutti i requisiti per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMANO. Presentato un progetto per la creazione di casse di contenimento nella zona di villa Negri a nord del torrente Mardignon

Un bacino contro gli allagamenti

Un intervento da mezzo milione finanziato dalla Regione che prevede anche la realizzazione di un'oasi verde attrezzata

Francesca Cavedagna

Un bacino di laminazione e un'oasi ecologica con funzione idraulica per proteggere il territorio di Romano e non solo dai gravi allagamenti di strade e abitazioni causati dalle "bombe d'acqua" che con sempre maggior frequenza colpiscono il territorio. È il progetto presentato ieri dal Comune e dal Consorzio di bonifica Brenta. Verrà realizzato nel 2016 nell'area antistante a villa Negri. L'obiettivo è quello di realizzare una cassa di laminazione nel torrente Mardignon, le cui piene hanno creato in passato grossi problemi soprattutto a San Giacomo e Fellette, andati letteralmente sott'acqua il 21 luglio e il 28 agosto dello scorso anno e ma da sempre colpiti da allagamenti.

Il problema è che il corso d'acqua incriminato percorre zone piuttosto urbanizzate e una sua ricalibratura, per aumentarne la sezione e quindi la capacità di deflusso, non trova spazi disponibili (se non a costo di espropri) e presenta costi inaffrontabili. La soluzione, inoltre, andava trovata a monte. Il Mardignon, infatti, confluisce nel torrente Trieste a Cassola, che a sua volta finisce nel torrente Lugana. Sono tutti corsi d'acqua a rischio, tanto che in entrambi il consorzio ha già realizzato delle casse d'espansione, localizzate rispettivamente a Loria e a Mussolente. Se queste ultime hanno dato ottimi risultati, quella di prossima realizzazione a Romano dovrebbe risolvere il problema una volta per tutte. I lavori dureranno circa un anno e il costo totale dell'opera sarà di 500 mila euro, interamente coperti da un finan-

ziamento regionale.

Nei prossimi mesi il Consorzio Brenta procederà alla progettazione esecutiva dell'opera, già abbozzata in due diversi progetti realizzati dall'amministrazione comunale che faranno da traccia.

«Il progetto - spiegano i tecnici del consorzio Umberto Liceforo e Leonildo Vicentino - prevede di intersecare interamente la portata del rio Dolzetta, affluente del Mardignon, trattenendola nel futuro invaso di circa 35 mila metri cubi. Poi, una volta passate le piene, l'acqua verrà gradualmente restituita. In questo modo la portata massima del Mardignon potrà essere dimezzata e quindi tutto il sistema di valle sarà messo in sicurezza».

Il bacino sarà realizzato nel contesto di villa Negri, dove sorgerà un parco con tanto di laghetti che serviranno da cas-

se di contenimento, percorsi pedonali e arredi verdi.

«Sarà una vera e propria oasi di circa 200 mila metri quadri - spiega l'assessore Massimo Ronchi - I laghetti si riempiranno solo nelle piene, ma l'acqua sarà fitodepurata e abbiamo in previsione di mantenere dei livelli minimi, che consentiranno di mantenere almeno uno dei bacini pieno tutto l'anno. Vogliamo coniugare l'aspetto naturalistico a quello storico della villa».

Soddisfatto il sindaco Rossella Olivo.

«Abbiamo già fatto tanto per risolvere i problemi idraulici - commenta - Con questo intervento risolveremo anche parte di quelli dei paesi vicini, come Mussolente. Presenteremo il progetto esecutivo entro la fine dell'anno e, se tutto andrà bene, entro la fine del 2016 i lavori saranno ultimati e villa Negri diventerà una perla naturalistica». ●

«Risolveremo il problema una volta per tutte e ne trarranno beneficio anche i paesi vicini»





La zona di Villa Negri, a San Giacomo, dove sarà realizzata la cassa di espansione da 35 mila metri cubi

I numeri**35****LE MIGLIAIA DI METRI CUBI
DI CAPACITÀ DEL BACINO**

L'invaso nei pressi di Villa Negri dovrà intercettare l'acqua del rio Dolzetta, affluente del Mardignon che poi restituirà gradualmente una volta passata l'emergenza.

500**LE MIGLIAIA DI EURO
DEL COSTO DELL'OPERA**

La spesa complessiva per la realizzazione dell'intervento ammonta a 500 mila euro. L'investimento è coperto da fondi regionali.

2016**QUANDO SARÀ REALIZZATA
LA CASSA DI ESPANSIONE**

Il progetto esecutivo sarà pronto entro la fine dell'anno. Per la realizzazione della cassa di espansione bisognerà attendere il 2016.

Per prevenire esondazioni

In un decennio investiti circa 1,25 milioni di euro

Per risolvere il problema degli allagamenti, come quelli del novembre 2012, il Comune di Romano s'era mosso già otto anni fa siglando una convenzione con l'Etra. L'Amministrazione ezzelina, in quella circostanza aveva avviato la seconda fase di una serie di interventi per la realizzazione della rete fognaria nel territorio comunale. Un'operazione complessa, iniziata un paio d'anni prima.

Sia la progettazione che la direzione dei lavori, in quel caso, furono affidate alla spa del servizio idrico.

Le attività interessarono alcune fra le principali vie di San Giacomo. Strade che non solo sono ancora sprovviste di una condotta per le acque nere ma che, in alcuni casi, sono sempre state soggette a ripetuti allagamenti.

Oltre al finanziamento di un milione di euro previsti dalla spa dell'acqua per le fognature, furono stanziati dal Comune



Allagamenti sulla provinciale 248 a Spin di Romano

altri 250 mila euro per la posa delle condutture per lo scarico delle acque meteoriche lungo le vie Borsi, San Giovanni Bosco, Romita, Negri e Spin. Queste stesse arterie, assieme a via Nicolini, via Albinoni, via Flli Moretto e via Costantin, furono poi interessate anche dai lavori per la realizzazione delle rete fognaria. Con il tempo ci si è resi conto che la zona tra San Giacomo e Spin finiva ripetutamente sotto acqua, in particolare la provinciale 248 Schiavonesca-Marosticana ai confini con il territorio di

Mussolente.

Di qui la necessità di intervenire a monte con la realizzazione, annunciata ieri dall'Amministrazione con il Consorzio di bonifica pedemontano Brenta, di una cassa di espansione nei pressi di Villa Negri. Un intervento, come ha sottolineato il sindaco Olivo, destinato a recare beneficio non solo all'abitato di San Giacomo e Fellette ma anche al territorio dei Comuni contermini a sud di quello ezzelino.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **CONSORZIO DI BONIFICA TRIGNO E BIFERNO**

Prevenzione idrogeologica E' necessario investire

Possibile creare sinergia e utilizzare i fondi comunitari 2014-2020

Occorre investire adeguatamente negli interventi di mitigazione dei rischi idrogeologici, e le strutture dei Consorzi di Bonifica rappresentano uno strumento efficiente per predisporre e realizzare i progetti di intervento, sui quali occorre creare le adeguate sinergie istituzionali, anche attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020, insieme ad interventi innovativi mirati ad opere ambientali ed idriche quali: tutela della biodiversità, "rinaturazione" dei corsi d'acqua, creazione di invasi, infrastrutture per l'utilizzo delle acque reflue depurate, interventi per la fitodepurazione, ed altro ancora. Questa la posizione espressa dalla delegazione dei Consorzi di Bonifica del Molise, guidata dal presidente dell'Unione molisana Giorgio Manes, alla Conferenza Interregionale dei Consorzi di Bonifica che si è svolta a Bari, a cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura del Molise, Vittorino Facciolla. Durante l'incontro pugliese, la delegazione ha sottolineato che "il territorio del Molise, come ormai si registra diffusamente in Italia, vede l'aggravarsi di problemi, causati anche dai cambiamenti climatici, che portano al susseguirsi irregolare ed anomalo di sempre più gravi periodi di siccità, che colpiscono le coltivazioni proprio nei momenti in cui hanno maggior bisogno di acqua, alternati a periodi di piogge violente ed alluvioni, così che aumentano le aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica.

L'erosione sistematica, che vede la continua e pericolosa diminuzione della superficie agricola utilizzata, accentua ulteriormente i rischi

ambientali". Intanto, giovedì 5 Febbraio, l'Associazione nazionale dei Consorzi di Bonifica presenterà ufficialmente, nella sala della Presidenza del Consiglio a Roma, i dati dell'annuale report sulle opere necessarie per ridurre il rischio idrogeologico nel Paese. Sarà la testimonianza del quotidiano lavoro dei Consorzi di Bonifica per una Italia sicura ma, soprattutto, sarà una sollecitazione a far fronte alla necessità di scelte indifferibili per il futuro dell'Italia, la cui ripresa è penalizzata pure da preferenze urbanistiche dissenate e dalla piaga dell'abusivismo edilizio. La

tutela del territorio, ha sottolineato Giorgio Manes, non è alternativa, ma complementare allo sviluppo economico nel nuovo modello di Paese, che vogliamo contribuire a realizzare". L'Assessore regionale all'Agricoltura del Molise, Vittorino Facciolla, ha evidenziato "l'impegno della Regione Molise a predisporre ed attivare, sia all'interno della nuova programmazione 2014/2020 sia utilizzando possibili risorse nazionali, progetti per la adeguata gestione delle acque e per la

mitigazione del rischio idrogeologico, attraverso interventi che vedono nei Consorzi di Bonifica affidabili attori. L'esigenza di adeguati interventi di manutenzione e sistemazione delle reti idriche molisane si è stratificata nel tempo, ma l'attenzione della Regione Molise ad innescare attività virtuose in una logica di gestione attenta delle risorse economiche reperibili, a livello nazionale come con la nuova programmazione europea, è tra le priorità".

ambientali". Intanto, giovedì 5 Febbraio, l'Associazione nazionale dei Consorzi di Bonifica presenterà ufficialmente, nella sala della Presidenza del Consiglio a Roma, i dati dell'annuale report sulle opere necessarie per ridurre il rischio idrogeologico nel Paese. Sarà la testimonianza del quotidiano lavoro dei Consorzi di Bonifica per una Italia sicura ma, soprattutto, sarà una sollecitazione a far fronte alla necessità di scelte indifferibili per il futuro dell'Italia, la cui ripresa è penalizzata pure da preferenze urbanistiche dissenate e dalla piaga dell'abusivismo edilizio. La



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ GIMIGLIANO Drosi ricorda l'appello comune di cinquantuno sindaci Diga del Melito, cantiere infinito

Il coordinatore di "Anci Piccoli Comuni" interpella Regione e Governo

DIGA del Melito: eterna incompiuta interviene Michele Drosi, sindaco di Satriano e coordinatore Anci Piccoli Comuni e chiede di sbloccare i lavori.

«Qualche tempo fa il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha rivolto l'invito a segnalare un'opera incompiuta, magari bloccata dai vari lacci e laccioli della burocrazia che spesso e volentieri si mettono di traverso e bloccano inesorabilmente i cantieri e mortificano la determinazione di chi vuole fare - ricorda Drosi - Ben cinquantuno sindaci, insieme al presidente del Consorzio di Bonifica "Jonio Catanzarese" Grazioso Manno, abbiamo colto al volo questa opportunità e abbiamo sottoposto all'attenzione del premier Renzi la vicenda della "Diga nel fiume Melito", un'opera che, se realizzata, risolverebbe tutti i problemi legati al fabbisogno dell'acqua potabile per le città di Catanzaro e



Michele Drosi

Lamezia Terme e per i tanti comuni che gravitano in quel circondario e quelli, altrettanto importanti, dell'irrigazione per un'ampia area di quei territori. L'opera, inoltre, costituirebbe una eccezionale risorsa ai fini della produzione di energia elettrica».

«Ecco perché - dice Drosi - è di fonda-

mentale importanza sbloccare i lavori di questo cantiere ormai fermo da diversi anni. Mi permetto di chiederlo con forza al Governo centrale. L'utilità socio-economica è fuori discussione soprattutto in una fase nella quale dobbiamo fare i conti con una crisi senza precedenti e quindi, non c'è alcun dubbio, che un investimento così significativo costituirebbe anche un efficace antidoto alla difficile e grave congiuntura. Per tutte queste ragioni ritengo opportuno e urgente chiedere al nuovo presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, che è già al lavoro alacremente per affrontare al meglio le varie emergenze e tutte le altre questioni che sono sul tavolo delle cose da fare, la convocazione di un incontro con tutti i soggetti e gli interlocutori che hanno titolo a discutere di questa importante problematica della "Diga sul Melito"».



- ITINERARI STORICI

LUNGO I FIUMI UNITI ALLA SCOPERTA DELLA RAVENNA CITTÀ D'ACQUE

È proprio dalla terza edizione di Ravenna Città d'acque che arriva la più significativa novità della programmazione 2015 di Romagna Trial. Il tema di quest'anno riguarderà la storia dei Fiumi Uniti, la penultima tappa di un riassetto idraulico che doveva risolvere problematiche relative alla sistemazione dei corsi fluviali e all'escavo di un nuovo porto.

La discesa dei Fiumi Uniti articolata in due giorni, **23-24 maggio**, porterà un "fiume di gente" a percorrere nei modi più diversi, a piedi, di corsa, in bici, a nuoto e soprattutto in canoa, il tragitto che va dalla Chiusa di San Marco alla Foce dei Fiumi Uniti, in un itinerario che permetterà di scoprire la storia di una realtà che ha segnato profondamente la Città di Ravenna. Una serie di episodi saranno raccontati in itinere da brillanti ed esperti comunicatori: pedalando con Pietro Barberini si potrà conoscere la storia del Cardinale Alberoni, a spasso con Mauro Mazzotti si parlerà delle opere di bonifica, mentre in canoa con Pier Luigi Bazzocchi si vedrà dall'acqua, la vita del fiume. Anche i ragazzi delle scuole potranno passeggiare con l'educ-attore Lorenzo Bonazzi e ascoltare il racconto delle fatiche degli scariolanti – è questa una delle iniziative organizzate in collaborazione con il Consorzio di Bonifica di Ravenna che proprio in quei giorni compirà 100 anni.

La due giorni si chiuderà con uno spettacolo "intorno a Ravenna Festival" creato da Mariella Busi De Logu dal titolo "Come quel fiume...che si chiama Acquacheta", una riflessione ecologica sull'importanza dell'acqua e della difesa dell'ambiente. Ma, nella giornata europea dei Parchi indetta dalla UE per il 24 maggio, la discesa dei Fiumi Uniti vuole anche essere una festa del fiume e della città, per auspicare la nascita di un "parco fluviale", che verrebbe a costituire una sorta di corridoio ecologico dalla Città d'Arte al mare, alle dune, alle pinete ravennati.

